

ODG

N. 650

Salvaguardare il ruolo degli istituti tecnici e la qualità della loro offerta formativa

Presentato da:

RAVINALE ALICE (prima firmataria) 06/05/2026, CONTICELLI NADIA 06/05/2026, MARRO GIULIA 06/05/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 06/05/2026

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 650

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: Salvaguardare il ruolo degli istituti tecnici e la qualità della loro offerta formativa

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- il 9 marzo 2026 è stato pubblicato il decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio 2026 con i relativi allegati. Sono diventati, così, disponibili i quadri orario che le scuole dovranno adottare a seguito del varo della riforma degli Istituti Tecnici come definita dal decreto-legge n. 45 del 2025, convertito con modificazioni della legge n. 79 del 2025;
- ciò che emerge dal decreto ministeriale ha poco di positivo: meno ore di geografia, seconda lingua comunitaria, italiano e persino materie stem. In tutti gli indirizzi c'è una riduzione delle ore di lingua e letteratura italiana da 4 a 3 ore settimanali nel quinto anno, il che implica un taglio imprescindibile sugli autori della letteratura del '900, minore preparazione nello scritto per la prima prova dell'esame di maturità e una diminuzione delle verifiche orali individuali;
- c'è poi una riduzione delle ore per quanto riguarda la seconda lingua comunitaria, che in alcuni casi è pari a circa un terzo: nel biennio degli istituti tecnici a indirizzo Rim (Relazioni internazionali per il marketing), a esempio, attualmente il monte ore annuale è di 99 ore per classe, tre ore settimanali. Con la riforma, invece, le ore annuali scendono a 66 per ciascun anno del biennio, due ore settimanali per classe, e addirittura all'ultimo anno del triennio diventa una sola;
- per quanto riguarda la geografia, nel settore tecnologico-ambientale, la disciplina scende a una sola ora settimanale nel primo anno, mentre negli istituti tecnici del settore economico, il taglio è del 30 per cento le sei ore del biennio scendono a quattro, suddivise tra tre ore di geografia economica e una di geografia;
- c'è anche una riduzione delle ore di scienze integrate nel settore tecnologico-ambientale. Con la nuova disciplina denominata scienze sperimentali comprendente gli insegnamenti di scienze della terra, biologia, chimica e fisica, questi insegnamenti nel settore tecnologico-ambientale passano, complessivamente, da 528 ore a 297 ore con una perdita di 231 ore, con buona pace della diffusione delle discipline Stem. Anche tecnologia e tecniche di rappresentazione grafica (Ttrg) perde fino al 50 per cento delle

ore. Inoltre, va osservato che in ciascuno degli undici indirizzi vengono penalizzate anche ore di discipline più professionalizzanti a esclusivo vantaggio della quota di curriculum a disposizione della scuola.

Rilevato che:

- quella che si va delineando è una situazione di grave criticità relativamente all'applicazione dei nuovi quadri orario pur in mancanza, peraltro, del decreto relativo alle classi di concorso afferenti alle discipline del nuovo ordinamento. In particolare, occorre sottolineare come questa riduzione si traduce inevitabilmente in una perdita di posti di lavoro, mentre la contrazione delle ore disciplinari impoverisce l'offerta formativa e la funzione educativa complessiva degli istituti tecnici, con ricadute inevitabili sulla didattica individualizzata e inclusiva (in particolare nelle attività di recupero, di sostegno per gli studenti che usufruiscono della legge 104, nelle misure compensative per gli studenti con disturbi specifici di apprendimento e con bisogni educativi speciali);
- altro aspetto non banale è la mancanza di trasparenza nei confronti di studentesse, studenti e famiglie: le iscrizioni alle classi prime degli istituti tecnici sono avvenute sostanzialmente al buio, visto che si ignoravano i quadri orario, pubblicati a iscrizioni abbondantemente scadute;
- in sede referente è stato approvato un emendamento che tutelerebbe i docenti soprannumerari colpiti dalla suddetta riforma. Una modifica che non mette in discussione l'impianto della riforma, né la deriva di una flessibilità senza regole che scarica sulle scuole e sul personale scelte inaccettabili. Tanto più che rimanendo invariato il tetto complessivo delle dotazioni organiche, la salvaguardia dei docenti soprannumerari negli istituti tecnici determinerà inevitabilmente effetti sulle altre scuole: le ricadute si trasferiranno sui docenti del secondo e del primo ciclo, con possibili riduzioni di posti e maggiori criticità nella gestione degli organici;
- l'attuazione della riforma così come prevista rischia di tradire le intenzioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che puntava a dare maggiore flessibilità alle scuole senza imporre tagli lineari dall'alto. È fondamentale confrontarsi con i territori e con il personale scolastico, per garantire che questa riforma sia davvero utile e coerente con gli obiettivi formativi degli istituti tecnici italiani.

Considerato che:

- a una settimana dal lancio, l'appello della Rete degli Istituti Tecnici in mobilitazione di Torino e Provincia ha già raccolto oltre mille firme, tra centinaia di docenti e personale ATA, genitori eletti nei Consigli d'Istituto e oltre cinquanta delegati sindacali negli istituti torinesi;
- tra le famiglie firmatarie cresce la rabbia di chi ha iscritto i propri figli a gennaio sulla base di quadri orari e indirizzi precisi, salvo vederli stravolti in corso d'opera dalla modifica dei piani di studio imposta dalla riforma. Un cambiamento delle regole a giochi fatti che sta generando smarrimento e protesta.

- Mozioni contrarie alla riforma sono già state votate nei collegi docenti di numerosi istituti della provincia, tra cui Bodoni-Paravia, Bosso-Monti, Santorre di Santarosa, Pininfarina di Moncalieri, Majorana di Grugliasco, Amaldi-Sraffa di Orbassano, Natta di Rivoli e Curie-Levi di Collegno.

Evidenziato che:

- La Rete degli Istituti Tecnici in mobilitazione di Torino e Provincia chiede:
 - il ritiro dei provvedimenti che predispongono il riordino degli istituti tecnici o quantomeno la sospensione immediata dell'entrata a regime della riforma dal prossimo anno scolastico, che rappresenterebbe un vero e proprio salto nel vuoto;
 - un ripensamento radicale dei quadri orari proposti, affinché il curriculum scolastico rimanga solido, tutelando la specificità delle singole discipline d'insegnamento e salvaguardando il monte orario complessivo attualmente in vigore;
 - una revisione del PECUP (Profilo Educativo, Culturale e Professionale) svincolandolo dalle logiche di corto respiro delle aziende che non hanno a cuore la formazione dei cittadini ma il proprio profitto;
 - maggiori investimenti nell'istruzione tecnica e in tutto il comparto scuola, anziché tagli mascherati da innovazione, per restituire alla scuola la sua funzione di "ascensore sociale" e di "organo costituzionale".

Tenuto conto che:

- ridurre il tempo scuola significa la mortificazione delle conoscenze di base, contribuendo così al processo di abbassamento culturale. Il riordino prevede il taglio delle discipline umanistiche e scientifiche, producendo la disarticolazione dei saperi disciplinari.

impegna il Presidente della Giunta regionale a

- richiedere al Governo di affiancare le misure contenute nel provvedimento al voto dell'Assemblea con ulteriori iniziative normative al fine di ridefinire la riforma degli istituti tecnici, rivedendo i quadri orario previsti dal decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio 2026;
- richiedere al Governo di intervenire urgentemente con opportune iniziative normative al fine di prevedere lo slittamento dell'attuazione della riforma degli istituti tecnici all'anno scolastico 2027/2028, in modo da permettere un confronto più proficuo con i territori e una definizione più accurata degli assetti didattici;
- sostenere e invitare il Governo a prendere in considerazione le richieste della Rete degli Istituti Tecnici in mobilitazione di Torino e Provincia;
- rappresentare al Governo e al Parlamento, con riferimento alla riforma degli Istituti Tecnici come definita dal DL 45/2025 e dal Decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio e relativi allegati, le criticità di una riforma che riduce il tempo scuola, mortifica il valore delle discipline, produce tagli alle cattedre e diminuisce la qualità dell'offerta formativa degli istituti tecnici, che a lungo hanno rappresentato un punto fermo del nostro sistema di istruzione;

- promuovere, nell'ambito della Conferenza delle Regioni, una posizione unitaria volta a salvaguardare il ruolo degli istituti tecnici e la qualità della loro offerta formativa;
- avviare un confronto strutturato con la Rete degli Istituti Tecnici in mobilitazione di Torino e Provincia e con le reti che si stanno creando nelle altre province come per esempio quella di Cuneo, al fine di costruire una posizione condivisa e fondata sulle esigenze reali delle studentesse, degli studenti, delle famiglie e del personale scolastico.

Torino, 6 maggio 2026

Prima firmataria Alice Ravinale